ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Uccisione orsa Amarena: domani l’ottava udienza ad Avezzano, rischio rinvio per sciopero

24 Settembre 2026



Domani, giovedì 25 settembre 2026, si terrà l’ottava udienza predibattimentale presso il Tribunale di Avezzano relativa al procedimento penale contro **Andrea Leombruni** per l’uccisione dell’orsa Amarena, avvenuta il 1° settembre 2023 a San Benedetto dei Marsi. L’appuntamento giudiziario, fissato per le ore 10:00, potrebbe tuttavia subire un nuovo rinvio a causa dello sciopero proclamato dagli avvocati penalisti, che prevede l’astensione da tutte le udienze dal 23 al 29 settembre. All’esito della nuova udienza, il Giudice dovrà finalmente fissare la data della prima udienza dibattimentale di questa seconda tornata, dopo i numerosi errori procedurali che hanno segnato il processo a partire dal dicembre del 2024.

In occasione dell’udienza, l’Associazione Appennino Ecosistema sarà presente come parte civile, rappresentata dall’avvocato Chiara Tozzoli, insieme ad altri ventiquattro soggetti ammessi nel corso dell’udienza dello scorso 5 giugno. Il presidente dell’associazione e giuri-ecologo Bruno Petriccione ha sottolineato il senso profondo della costituzione di parte civile, evidenziando che essa ha l’obiettivo di rappresentare animali, piante ed ecosistemi e non i singoli soci. L’associazione si erge a tutore della fauna selvatica e dell’ambiente, facendosi portavoce di chi non ha voce, poiché il danno arrecato da quanto accaduto non riguarda soltanto l’ente associativo, ma l’intero ecosistema nel suo complesso.

Appennino Ecosistema fa parte della Global Alliance for the Rights of Nature, un network internazionale che unisce esperti e istituzioni per il riconoscimento dei diritti della Natura come soggetto giuridico autonomo. L'associazione agisce dunque come custode degli interessi dell'orso bruno marsicano e dell'habitat appenninico, auspicando una piena evoluzione dell'ordinamento italiano dopo la riforma costituzionale del 2022 che ha inserito la tutela dell'ambiente e della biodiversità tra i principi fondamentali della Costituzione, definiti dalla Corte Costituzionale come interessi pubblici di valore primario ed assoluto. La posizione dell'ente ribadisce con forza la necessità di assicurare la protezione degli ecosistemi e delle specie montane, assegnando priorità assoluta alla salvaguardia naturalistica rispetto alle attività umane nelle aree protette e fondando ogni decisione sulle migliori conoscenze scientifiche nel campo della ricerca ecologica.